

Ascolto della Parola

3^a Domenica del Tempo di Avvento Anno A

15 Dicembre 2019



“La fatica e la gioia di credere”

Al cuore del messaggio

È la domenica della gioia messianica, detta appunto “*Gaudete*” dalla prima parola dell’antifona d’inizio: “*Rallegratevi!*”

Un invito alla **gioia** perché “*il Signore è vicino*”: la gioia profonda che nasce dalla fiducia in un Dio che ci ama e che vuole la nostra salvezza.

Un invito all’**attesa vigilante** con un atteggiamento carico di carità attenta e operosa: Dio viene a risollevarlo il suo popolo dalla sfiducia e dalla stanchezza, per liberarlo alla vita.

Un invito dunque alla **pazienza**, frutto della saggezza, indice della serenità di chi si impegna, capace di sopportare e di affrontare le prove della vita, capace di perdono e di autentiche esperienze di preghiera e di scelte, secondo il cuore di Dio.

Preghiera iniziale (Colletta)

*Sostieni, o Padre,
con la forza del tuo amore
il nostro cammino incontro
a Colui che viene
e fa' che, perseverando nella pazienza,
maturiamo in noi il frutto della fede
e accogliamo con rendimento di grazie
il vangelo della gioia. Amen.*



Vangelo: “Seguire la rotta di Gesù”

Gesù ha da poco iniziato la sua attività messianica: Giovanni, imprigionato da Erode Antipa, è visitato dai suoi discepoli perplessi di fronte al ministero intrapreso da Gesù. Si attendevano un Messia forte e severo che avrebbe ristabilito la giustizia e invece si ritrovano un Gesù accogliente e misericordioso, dunque incompreso dallo stesso precursore, respinto e rifiutato dai suoi contemporanei.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? «Allora, che cosa siete andati

a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno

nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».



- Il profeta, disposto a morire per essere fedele ai suoi ideali, si sente spiazzato e smarrito: non riconosce nei gesti di Gesù i segni tanto attesi, annunciati con vigore e con immagini focose, di un Messia potente e deciso, considerato nelle vesti dell'inflessibile giudice escatologico.
- *"Sei tu colui che deve venire?"*: è il grosso problema della comunità di Matteo che fatica a riconoscere i segni della presenza del Messia di Dio nella storia ed è la domanda di senso che ogni credente, prima o poi, nel vortice della propria esistenza o della storia del mondo, rivolge al Signore.
- Ma la scoperta dell'identità di Gesù è una conquista personale: è un processo di comprensione e di accoglienza, fatto anche con fatica, per maturare una fondata convinzione! Egli indica solo il cammino per tale scoperta: chi vuole comprendere la manifestazione di Dio nel mondo è chiamato a leggere gli eventi alla *'luce della sua Parola'* e a considerare un'altra dimensione.
 - ⇒ Quella messianica, che rimanda *alla cura e alla promozione della vita*, a quella soprattutto che agli occhi superficiali del mondo appare meschina e di poco conto, mentre è preoccupazione fondamentale di Dio e del suo Inviato. E' questo lo *scandalo* che Giovanni e i cristiani sono chiamati a superare!
- E Giovanni, per la forza del suo annuncio e della sua testimonianza, per la sua *pazienza*, la sua capacità cioè di sopportazione *operosa* nella prova, e per quel dubbio sottile che lo porta ad *andare oltre* le aspettative personali per accogliere il cambiamento, la novità (*quei passaggi critici che hanno il potere di condurre verso altre mete, per lo più nascoste alla nostra piccola immaginazione, ma non alla Sapienza di Dio!*) sino all'offerta della vita nella forma del martirio, è veramente più di un profeta: è al vertice della graduatoria.
- Con la venuta del Messia è terminato il tempo dell'attesa ed iniziato il tempo del compimento, il tempo nuovo della salvezza definitiva: solo chi entra allora nel dinamismo di salvezza inaugurato da Gesù possiede la vera grandezza. Il legame a Cristo fa la differenza della qualità!

Pregare la Parola

Signore,
 è comprensibile la domanda
 che Giovanni ti formula
 attraverso i suoi discepoli.
 In effetti,
 tu non coincidi con la sua immagine
 di Messia:
 annunci un anno di grazia,
 offri misericordia e perdono
 e poi entri nelle case di peccatori,
 ti fermi a mangiare con loro.
 A questo punto
 è necessario mettere in chiaro
 se sei veramente l'atteso
 o se bisogna attenderne un altro.
 Tu non fai
 dichiarazioni altisonanti
 sulla tua identità di Figlio di Dio,

ma inviti a guardarsi attorno
 e a decifrare i segnali inequivocabili
 di un mondo nuovo che già si intravede
 In effetti,
 quanto accade non può passare inosservato:
 c'è un annuncio di gioia
 che raggiunge i poveri:
 cambiamenti imprevisti che trasformano
 l'esistenza di persone
 strappate al loro destino
 di stenti e di umiliazioni,
 di sofferenze e di disagi.
 No, non è solo un'illusione collettiva,
 e neppure un sogno impossibile:
 chi si affida a te, Gesù,
 chi ti accoglie così come sei,
 senza scandalizzarsi del tuo amore smisurato,
 conosce una vita radicalmente nuova.

Prima Lettura: "Annuncio di trasformazione"

Il brano, inserito all'interno di due capitoli di Isaia, definiti come *"l'Apocalisse minore"*, è in realtà opera di un profeta anonimo dell'esilio babilonese: canta il gioioso ritorno di Israele dai campi di *"concentramento"* di Babilonia, dopo quarant'anni di esilio.

Dal libro del profeta Isaia (Is 35,1-6.8.10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
 esulti e fiorisca la steppa.
 Come fiore di narciso fiorisca;
 sì, canti con gioia e con giubilo.
 Le è data la gloria del Libano,
 lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,
 la magnificenza del nostro Dio.
 Irrobustite le mani fiacche,
 rendete salde le ginocchia vacillanti.
 Dite agli smarriti di cuore:
 «Coraggio, non temete!
 Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta,
 la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.
Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

Comprendere la Parola

- L'invito alla gioia, espressa con immagini di forte contrasto, è un invito alla fiducia rivolto a persone ormai prive di ogni speranza: dopo un lungo periodo di attesa e di lontananza fisica e morale dal Signore (*esilio*), la rinascita rigogliosa della natura preannuncia il rinnovarsi delle relazioni tra Dio e il suo popolo.
- Il risultato di questo intervento è straordinario: si aprirà nel deserto una nuova strada, come un nuovo esodo, la "*Via Santa*" che conduce al santuario (Sion), luogo ideale dell'incontro tra Dio e il suo popolo, i "*riscattati*" dal Signore.
- A questo raduno sono convocati tutti e sarà possibile a tutti prenderne parte: anche a coloro che si trovano in condizione di limitazione e di apparente esclusione: i ciechi (*vedranno!*), gli zoppi (*salteranno!*), i sordi (*udranno!*), i muti (*grideranno la loro gioia!*). Messaggio di speranza, anche per noi: Dio è con noi, ci incoraggia condividendo la nostra situazione, divenendo uomo come noi.

Pregare la Parola

Salmo responsoriale (145)

È la seconda parte di un salmo di lode a Dio, a colui che si manifesta dalla parte dei piccoli e dei poveri.

Salmo 145

Rit. Vieni, Signore, a salvarci.

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
da il pane agli affamati.*

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

*il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.*

*Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,*

di generazione in generazione.

Seconda lettura: "Un'attesa che arricchisce"

Leggere la parola

La lettera di Giacomo è indirizzata ai cristiani che attraversano tentazioni e difficoltà, e si sentono delusi e scoraggiati dopo il primo entusiasmo della conversione: non basta ascoltare il messaggio, bisogna viverlo in maniera coerente con la vita a cui Dio ci ha generati, soprattutto amando i poveri con gesti concreti di giustizia.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 5,7-10)

Siate costanti, fratelli fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi. rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicini-

na.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Comprendere la Parola

Sopportare con “*costanza*” e con “*coraggio*” le prove della vita e i dolori del tempo presente:

- E' la costanza del semplice, ma avveduto, contadino: egli butta il seme, ma non è lui a stabilire il tempo necessario per la crescita e, nella lunga attesa, dalla prima all'ultima pioggia, impara la resistenza (“*il lungo respiro*”) per la maturazione di quel frutto, anche se non sarà lui a coglierlo.
- E' la costanza dei profeti: pur vivendo nel nodo intricato delle vicende umane hanno compreso e sentito che la “*venuta del Signore è vicina*”; pur vivendo tra le ingiustizie, le violenze e le sopraffazioni, hanno visto nei “*poveri*” il segno che “*il giudice è alle porte*”.
- A differenza del contadino che deve solo lasciar passare il tempo, la comunità cristiana è chiamata ad essere attiva nell'attesa del Signore: le è richiesto di “*rinfrancare i cuori*” (“rendere di pietra i cuori”) e, nel terreno della fede, la sua resistenza è perseveranza nella preghiera, “*insistenza*” che condurrà alla salvezza.

Dalla Parola alla Vita
“Un uomo fuori moda”

da “*La Parola che ci fa nuovi*” di
A.Dini

Giovanni è piantato nella storia come una quercia robusta, nodosa: le sue parole sono un fuoco; la sua morale è anticonformista, a tutto campo; il suo Dio sembra avere i connotati del giustiziere.

Pur avendo indicato in Gesù di Nazaret il Messia, già promesso dai profeti, sembra avere qualche dubbio su di lui: infatti, dice di essere venuto non a comandare, ma a servire; non a condannare, ma a perdonare; non a salire sul trono, ma sulla croce; non a osservare la staticità della legge, ma a superarla.

Da sempre, anche noi prendiamo, come Giovanni queste ‘*cantonate*’. A forza di pensare che l'uomo è misura di tutte le cose finiamo di pensare Dio secondo le strette e corte misure di noi stessi. E' vero che Dio si è vestito con i panni dell'uomo e si è calato nelle nostre piccole misure. Ma lo ha fatto per elevarci alla misura di Dio.

Per questo Gesù dirà: *più grande della vendetta è il perdono, più grande della giustizia è l'amore, più grande della legge è la libertà, più grande del comandare è il servire, più grande della ricchezza è il distacco, più grande della religiosità esteriore è la religiosità del cuore, più importante dell'essere è l'essere.*

Eppure ci costruiamo facilmente un Dio secondo le nostre regole e finiamo per essere cristiani a modo nostro, invece di esserlo secondo il modo di Cristo. Siamo ‘*aggiustatori*’ incalliti.

Con la bocca recitiamo i comandamenti di Dio e con le mani facciamo tutto il contrario: tanto siamo lontani dal vangelo di Gesù che non riusciamo nemmeno a capire perché un povero, un bar-

bone, finisca nel regno di Dio ad appannare la grandezza di Giovanni che Gesù colloca fra i più grandi dei nati da donna. E' sconcertante tutto questo!

Eppure è così, ci dice Gesù con limpida chiarezza. Ciò che ci allontana da Dio è il *nostro 'io'*.

Il povero non ha più la certezza orgogliosa di essere *un 'io'*. Ha invece la consapevolezza di essere “*un granellino di polvere sulla bilancia*”. Ed è proprio perché è “*vuoto di sé*” che arriva ad acquisire la “*statura di Cristo*”.

In questo tempo di Avvento, se vogliamo prepararci davvero al Natale di Gesù in noi, abbiamo da fare più di un cambiamento di vita, di mentalità, di modo di essere e di agire: in caso diverso dovremo disporci a prendere delle belle frustate, come i farisei del tempo di Giovanni e di Gesù!

Lascia a Dio il compito di fare domande!
*Non andare in Chiesa per interrogare Dio
Ma per dare a Dio il tempo
di farti delle domande.
Lui è un Dio che ci provoca
Fino a portarci a conversione!
Incontrare Cristo
È lasciarci interrogare da lui,
con il cuore aperto alla novità dello Spirito.*